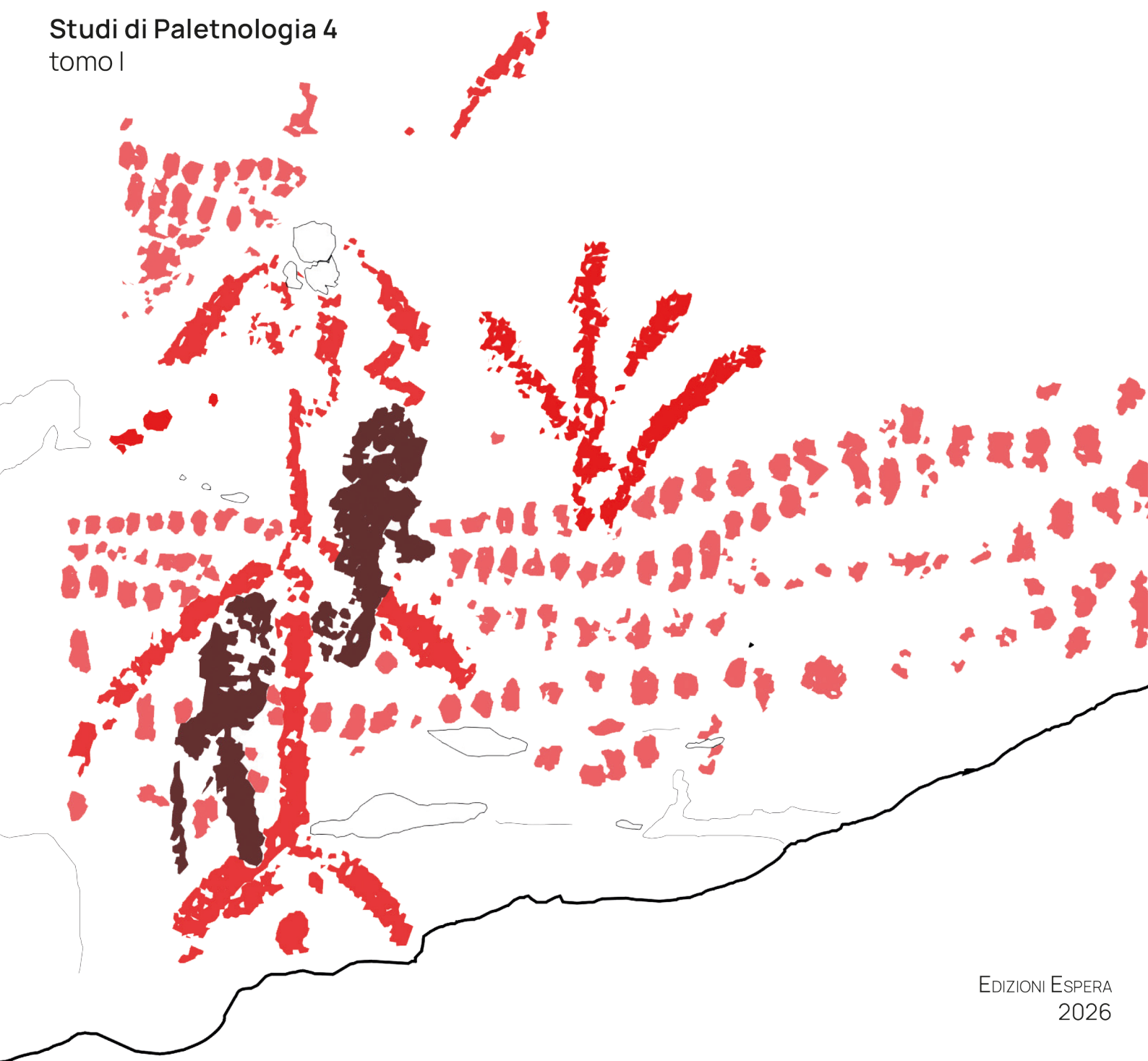


Ministero della Cultura
MUCIV - Museo delle Civiltà

Conessioni. Oggetti, saperi, parole, culture e civiltà *Connections. Objects, Ideas, Words, Cultures and Civilisations*

a cura di / eds.
Paolo Boccuccia, Irene Baroni

Studi di Paletnologia 4
tomo I



EDIZIONI ESPERA
2026

Ministero della Cultura
Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale
Direzione generale Musei
MUCIV - Museo delle Civiltà

Connessioni. Oggetti, saperi, parole, culture e civiltà
Connections. Objects, Ideas, Words, Cultures and Civilisations

Roma, Sala conferenze Filippo Maria Gambari, MUCIV - Museo delle Civiltà
16 - 18 novembre 2022

per / for
Filippo Maria Gambari

Atti del Convegno Scientifico Internazionale /
Proceedings of the International Scientific Conference

a cura di / eds.
Paolo Boccuccia, Irene Baroni

Studi di Paletnologia

4
tomo I

Collana del Bullettino di Paletnologia Italiana

EDIZIONI ESPERA
2026

Alessandro Naso⁽¹⁾

FILIPPO MARIA GAMBARI E LE STELE DI NOVILARA

FILIPPO MARIA GAMBARI AND THE NOVILARA STELAE - *The inscribed Novilara stelae play a special role among the pre-Roman inscriptions in the Italian peninsula, due to the fact that scholars never deciphered their texts. The Novilara lithic monuments have been discovered in the 18th and 19th centuries in circumstances that still remain unclear. Some doubts about the authenticity have been raised and still withstand. A few years ago, Valentina Belfiore launched a research project under the guidance of the author of this paper with the aim of shedding new light on the inscribed Novilara stelae and on other stone monuments from the Adriatic district of Italy. Within the research plan, a suggestion forwarded by Filippo Maria Gambari played a key role. In a private talk with the present author, Filippo Maria Gambari suggested a particular approach to the study of the stelae, a meticulous analysis of the surfaces aiming to detect any working signs and tool traces, which could have helped to understand and better classify the execution of the stelae. The suggestion of Filippo Maria Gambari was accepted and further developed by V. Belfiore. She planned to investigate the surface of the stelae not only with the aid of new analyses, but also by using high-resolution digital macrophotography, in order to electronically process the stelae with adequate hardware and reveal further details. The epigraphical and the geological study of the stones as well as that on the execution of stone replicas of other stelae, allowed a better understanding of the technical features of stone sculpting. The project has been generously financed by the Austrian Science Fund, Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung. A two-year research took place at the Institut für Archäologien of the University of Innsbruck, where the present writer held a position and where several facilities useful to our goals were available. V. Belfiore investigated the Novilara stelae along with other inscribed monuments coming from Marche, Abruzzo, Rimini and Bologna in order to increase the range of comparisons regarding the traces on the surfaces of Novilara stelae and better understand their nature. The transdisciplinary approach of the research has been successful and definitive results were achieved.*

The epigraphical study revealed several incongruencies in the paleography, since different forms of the same letters occur within the same inscription. Exact comparisons with Etruscan texts proved that some Etruscan inscriptions have been used to compose the Novilara epigraphs. The figured scenes have been inspired by several artefacts of various origins which were already known in the 18th century: details have been copied from Assyrian stone reliefs as well from Etruscan and Greek clay vases from Italy. The surfaces of the inscribed Novilara stelae revealed traces of tools, such as a drill, which are not present on the other investigated stelae from Italy used as comparisons.

The above-mentioned analyses and data entirely support one final conclusion: the five inscribed and figured stelae from Novilara, the inscribed and figured stele from Rimini and the two inscribed and figured stone fragments from Poggio Cinolfo (municipality of Carsoli, province of L'Aquila) are fake, they are modern reproductions from the last century (figs. 2-3). Three figured stelae from Novilara are authentic and they don't have inscriptions (fig. 1). Further archival research conducted by Gabriele Baldelli produced a number of documents that led to the identification of the authors of the fake stelae. His unpublished conclusions were furnished to V. Belfiore.

Thanks to the inspiring role played by Filippo Maria Gambari and the clever work done by V. Belfiore we can erase the North Picene label from the language map of pre-Roman Italy.

Keywords: Novilara, stelae, fake, Picene inscriptions

Parole chiave: Novilara, stele, falsi, iscrizioni picene

I PRIMI INCONTRI

La mia frequentazione con Filippo Maria Gambari si intensificò nei primi anni Duemila, quando lo incontrai ripetutamente in occasione di manifestazioni diverse, dal convegno sulla ritualità funeraria tra età del Ferro e

orientalizzante a Verucchio nel giugno 2002, all'incontro sulle relazioni della Grecia con l'Europa a Brescia nel marzo 2006 sino alla tavola rotonda sulla cultura di Golasecca a Zurigo nell'ottobre 2011¹. In questi incontri

1 Ringrazio F. Rubat Borel per alcune utili osservazioni sulle stele di Novilara conservate presso il Museo delle Civiltà. I volumi dei rispettivi atti congressuali sono VON ELES 2006 e TARDITI 2007. Lo stimolante incontro di studi sul tema *Aggiornamenti sulla cultura di Golasecca* organizzato a Zurigo da Ph. Della Casa per conto della sezione di Preistoria e Protostoria di quell'Università e da L. Tori per conto del Museo Nazionale Svizzero ebbe il taglio seminariale di una tavola rotonda senza prevedere l'edizione a stampa.

(1) Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Napoli Federico II, alessandro.naso@unina.it

ebbi modo di apprezzarne a fondo il carattere franco e aperto unito alla profonda erudizione, che gli consentiva non solo di delineare articolati quadri di sintesi, ma anche di cogliere fatti e manufatti poco o affatto noti. Nel 2011 appresi con piacere che Filippo avrebbe assunto la guida della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna in qualità di successore di Luigi Malnati, passato a Roma alla Direzione Generale dell'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali; dopo aver accettato nel 2008 la chiamata alla cattedra di *Ur-und Frühgeschichte* della *Leopold-Franzens-Universität* a Innsbruck, in virtù dell'invito spontaneo rivolto da Malnati («Quando vieni a lavorare in Emilia?») nel 2009 avevo infatti intrapreso il progetto Valmarecchia, teso all'esplorazione di quel territorio. Nel 2011 Filippo divenne quindi un diretto interlocutore e i nostri incontri divennero più frequenti.

La chiamata di uno studioso italiano su una cattedra di preistoria e protostoria si inseriva nella radicata tradizione dell'Ateneo tirolese, che ha sempre nutrito un forte interesse per la penisola italiana a causa della posizione geografica prossima al passo del Brennero, autentica porta sulle Alpi verso il Mediterraneo. Nel corso del tempo nell'allora *Institut für Ur-und Frühgeschichte* a Innsbruck sono state promosse ricerche sulla cultura materiale della penisola italiana nell'età del Ferro, i cui risultati migliori hanno prodotto opere di riferimento generale per l'Italia centrale². La proposta di un progetto di ricognizione di superficie, una pratica archeologica non molto diffusa a nord delle Alpi, venne quindi accolta con interesse in Tirolo grazie all'ambiente di ricerca suggerito, Verucchio e la valle del Marecchia³, a causa degli stretti legami intrattenuti proprio con il territorio a nord delle Alpi specie per il transito delle correnti commerciali legate alla distribuzione dell'ambra, la preziosa resina fossile proveniente dal mar Baltico⁴.

IL SUGGERIMENTO DI FILIPPO

In occasione dell'incontro a Zurigo con Filippo avemmo modo di confrontarci sul percorso che era stato intrapreso in Valmarecchia e sulle questioni generali del territorio. Con la capacità che gli era propria di focalizzare dettagli nodali, utili a interpretare il quadro generale in modo nuovo rispetto alla vulgata, egli sostenne di essere convinto che la stele litica iscritta da Rimini conservata nel museo di quella città con la raffigurazione di una testa di guerriero coperta da elmo potesse essere anche più antica di quanto aveva sostenuto G. Colonna, che aveva avvicinato l'elmo al tipo

celtico di Berru e datato la stele riminese alla seconda metà del V sec. a.C. Secondo Filippo l'elmo era invece assimilabile al tipo a calotta conica, una classificazione che avrebbe richiesto un diverso inquadramento del reperto e avrebbe comportato una notevole ricaduta sulla cronologia della stele. Personalmente ero più convinto della proposta da O.-H. Frey, che in un contributo apparso nella stessa sede congressuale che aveva ospitato l'intervento di Colonna aveva riconosciuto nella stele da Rimini un elmo di tipo Montefortino⁵. In modo pressoché inevitabile il nostro confronto scivolò quindi sulle stele di Novilara, sulle iscrizioni che vi erano incise, resistenti a qualsiasi tentativo di decifrazione, e sulla discussa datazione dell'intero nucleo di questi monumenti, che pure era controversa. In quell'occasione Filippo suggerì un nuovo approccio: a suo parere uno studio minuzioso e sistematico della superficie, teso in particolare a esaminare le tracce, evidenti già a prima vista, lasciate dagli strumenti utilizzati nell'antichità per sbazzare i supporti e incidere i testi, avrebbe potuto fornire informazioni utili a gettare nuova luce, forse anche a dirimere la questione. Ricordo che non fui immediatamente convinto del suggerimento, che mi lasciò anzi perplesso.

Come spesso accade, il tarlo era però entrato in azione. Qualche anno dopo condivisi il lungimirante suggerimento di Filippo con una studiosa di epigrafia, Valentina Belfiore, che si accingeva a programmare una ricerca sulle iscrizioni delle stele di Novilara e sugli aspetti epigrafici e linguistici. Il progetto di ricerca fu quindi esteso anche agli aspetti più propriamente archeologici di quei monumenti e di altri di area adriatica, da effettuarsi tramite un approccio multidisciplinare, che oltre allo studio tradizionale basato su ricerche bibliografiche e archivistiche includesse pure un'attentissima osservazione diretta ripetuta più volte e documentata dall'esecuzione di macrofotografie delle aree iscritte e di quelle anepigrafi, da elaborare successivamente con programmi di grafica computerizzata. Lo studio mineralogico della pietra da parte di uno specialista e l'esecuzione di copie di alcune stele di Novilara e del frammento da Rimini da parte di uno scultore capace di replicare i metodi di lavorazione antica avrebbero consentito di completare il programma e verificare le osservazioni tecniche. Dopo la presentazione del progetto, la cui stesura richiese diversi mesi, grande fu la delusione quando l'ente austriaco a cui era stato sottoposto, il *Fonds zur Förderung der wissenschaftlichen Forschung* (FWF), comunicò che pur avendo ricevuto giudizi molto lusinghieri dai revisori, il progetto

² Tra i volumi editi spiccano EGG 1986; MARZOLI 1989; GEIGER 1994; TOMEDI 2000.

³ Rapporti preliminari sul progetto Valmarecchia sono NASO, HYE, BAUR 2014; NASO, BAUR, HYE 2015; NASO, HYE 2018; NASO 2023; NASO 2024.

⁴ Sulle relazioni di Verucchio: NASO 2011; 2013; 2015; BENTINI *et al.* 2020.

⁵ COLONNA 1992, pp. 92-93; FREY 1992, pp. 372-373. L'apporto piceno alla genesi degli elmi tipo Montefortino è stato definito da MAZZOLI 2022.



1. Stele di Novilara autentiche: nn. 1-3 Pesaro, Museo Oliveriano (foto da BELFIORE 2021, figg. 1.2.1, 1.2.5 e 1.2.8).
Authentic Novilara stelae (photo after BELFIORE 2021, figs. 1.2.1, 1.2.5 and 1.2.8).

era stato classificato «finanziabile, ma non finanziato» per la mancanza di risorse. Maggiori furono perciò la sorpresa e la soddisfazione, quando pochi mesi dopo fu comunicato che risorse suppletive, erogate allo FWF dal *Bundesland Tirol* e dalla *Nationalstiftung für Forschung, Technologie und Entwicklung*, avevano permesso di finanziare integralmente i progetti già presentati e giudicati meritevoli, tra i quali anche quello in oggetto⁶.

Valentina Belfiore lavorò quindi sulle stele per due anni presso l'*Institut für Archäologien* dell'Università di Innsbruck, in una sede idonea non solo per gli interessi sull'età del Ferro italiana in generale e sul comparto adriatico nello specifico, ma anche per il supporto del personale tecnico in servizio. A malincuore chi scrive fu costretto a lasciare il coordinamento del progetto, di cui aveva sollecitato l'impostazione e seguito la genesi, quando grazie a una *reduzierte Beschäftigungsausmass* concessa dall'ateneo tirolese

nel gennaio 2014 assunse la direzione a Montelibretti dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISMA)⁷.

In due anni Valentina Belfiore ha studiato con l'approccio transdisciplinare descritto le stele di Novilara e altri monumenti litici di provenienza adriatica, quali il frammento da Rimini, le stele abruzzesi e quelle marchigiane con iscrizioni sud picene o meglio paleosabelliche⁸, nonché altre sculture litiche dell'Italia preromana, come le stele felsinee, dalle quali si potessero ricavare confronti sulle tecniche adottate e sugli strumenti utilizzati. Accurate ricerche bibliografiche e d'archivio hanno permesso di inquadrare i monumenti adriatici nella propria cornice cronologica e di elaborarne una sequenza complessiva nel volume finale, al quale si rimanda per ogni dettaglio⁹.

L'approccio multidisciplinare ha consentito di raggiungere risultati nuovi e ad avviso di chi scrive definitivi, specie riguardo alle stele di Novilara e al frammento

6 Il progetto *Stone monuments of ancient Italy (7th-4th cent. BC)*, FWF, Lise Meitner Programm, M 18141-G28, fu diretto inizialmente dallo scrivente e quindi dall'ottobre 2015 alla conclusione dall'amico e collega G. Tomedi, allora in servizio presso l'ateneo tirolese.

7 Non sono soltanto formali i ringraziamenti rivolti alle autorità accademiche tirolesi, primo tra tutti l'allora rettore prof. Tilmann Märk per l'autorizzazione prontamente concessa, che consentì di accettare l'incarico di direzione del CNR-ISMA. Nell'ottobre 2015 venne infine accettata da chi scrive la chiamata diretta alla cattedra di Etruscologia e Antichità Italiane dell'Università di Napoli Federico II.

8 In accordo con la definizione adottata negli studi più recenti, come quello di LA REGINA 2011.

9 BELFIORE 2021.



Stele n. 4



Stele n. 5



Stele n. 6



Stele n. 7



Stele n. 8

2. Stele di Novilara contraffatte: nn. 4, 8, Ancona, Museo Archeologico Nazionale; nn. 5, 7, Roma, Museo delle Civiltà; n. 6, Pesaro, Museo Oliveriano (foto da BELFIORE 2021, figg. 1.2.10-1.2.13, 1.2.16-1.2.18 e 1.2.22).

Fake Novilara stelae: No. 4, 8, Ancona, National Archaeological Museum; No. 5, 7, Rome, Museum of Civilisations; No. 6, Pesaro, Oliveriano Museum (photo after BELFIORE 2021, figs. 1.2.10-1.2.13, 1.2.16-1.2.18 and 1.2.22).

da Rimini: le stele figurate sono risultate autentiche (fig. 1), gli esemplari figurati e iscritti da Novilara e Rimini si sono rivelati senza alcun dubbio manufatti realizzati nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo Novecento (fig. 2)¹⁰.

Lo studio epigrafico non solo ha confermato l'isolamento dei testi da Novilara e del frammento da Rimini nel quadro delle iscrizioni dell'Italia preromana, ma ha anche rivelato ulteriori dettagli non notati in precedenza, come le diverse forme e le diverse tecniche di incisione per gli stessi caratteri compresi nello stesso testo. Sono stati anche identificati i testi epigrafici etruschi, che, già noti all'epoca della falsificazione, furono usati per comporre quelli di Novilara.

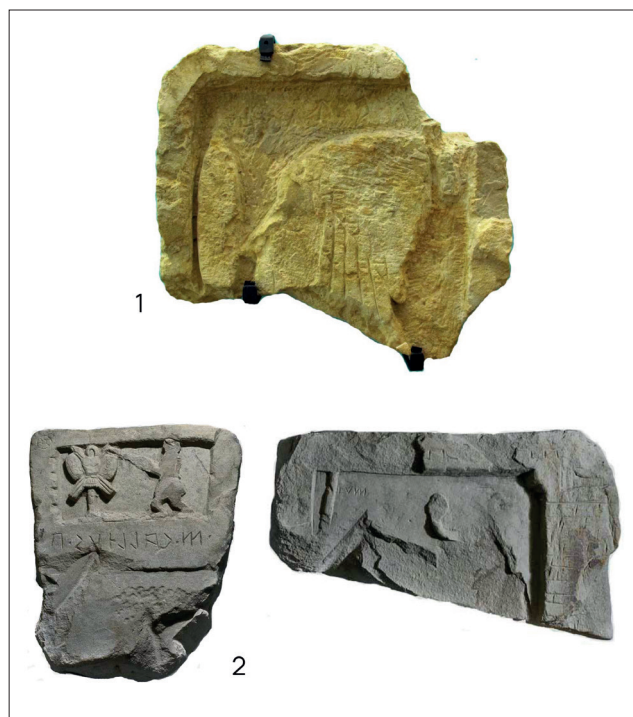
Lo studio antiquario ha identificato i prototipi utilizzati per realizzare le scene figurate incise sulle stele di Novilara sui lati opposti a quelli iscritti: precisi riscontri iconografici indicano che manufatti di varie classi e reperti noti nella seconda metà dell'Ottocento provenienti da svariate regioni dell'Italia preromana nonché bassorilievi assiri, tutti prontamente editi, servirono come fonti di ispirazione.

L'esame tecnico ha consentito di riconoscere tracce lasciate da strumenti, come il trapano, non documentati negli altri monumenti litici esaminati e non compatibili con una datazione antica delle stele e del frammento da Rimini. Su alcuni monumenti sono stati anzi identificati segni, che con ogni probabilità furono tracciati di proposito per apparire danni apportati dal tempo.

La riproduzione moderna delle stele non solo ha ripercorso le fasi di esecuzione di alcune stele iscritte da Novilara e del frammento da Rimini, ma ha anche consentito di rivelare numerose incongruenze nei rispettivi processi di lavorazione.

In conclusione, da ogni punto di vista le stele iscritte e figurate da Novilara e il frammento da Rimini rientrano in pieno nella definizione formulata da M. Jones nel 1990 sul riconoscimento delle sculture false: «Identificare una scultura come contraffazione dipende spesso dall'osservare incongruenze minori nell'iconografia e nella tecnica di un'opera altrimenti convincente»¹¹.

Ricerche archivistiche condotte da un profondo conoscitore delle antichità del territorio marchigiano quale Gabriele Baldelli hanno permesso di acquisire documenti che con ogni verosimiglianza identificano anche committente e consulente scientifico responsabili di questa vera e propria operazione seriale di falso archeologico, estesa a cinque stele iscritte e



3. Monumenti litici di esecuzione moderna: n. 1, stele da Rimini (Rimini, Museo della Città); n. 2, frammenti da Poggio Cinolfo (AQ) (Sabap AQ-TE, depositi - foto A. Naso).

Lithic monuments of modern execution: No. 1, stele from Rimini; No. 2, fragments from Poggio Cinolfo (municipality of L'Aquila) (Sabap AQ-TE, deposits - photo by A. Naso).

figurate, al frammento iscritto e figurato da Rimini, nonché ai frammenti litici iscritti e figurati da Poggio Cinolfo (Carsoli, AQ - fig. 3)¹².

CONCLUSIONI

In sostanza, Valentina Belfiore ha concluso che tutti i monumenti considerati dotati di iscrizioni sono falsi, mentre le tre stele anepigrafi da Novilara sono autentiche.

È quindi opportuno ribadire in questa sede dedicata a Filippo Gambari il ruolo poco o affatto noto giocato da Filippo in questa ricerca, ma del tutto decisivo: lo spunto fornito da Filippo, come spesso accade negli studi, ha condotto a risultati del tutto diversi da quelli prospettati in partenza, ma ha consentito di eliminare dubbi residui su un nucleo di reperti creati dalla fantasia erudita di personaggi con pochi scrupoli, che tanti fiumi d'inchiostro hanno fatto scorrere in oltre cento anni dalla creazione, e ha permesso di cancellare dagli

10 Nelle figure è riportata la numerazione delle stele adottata nel volume (BELFIORE 2021), dal quale sono tratte le illustrazioni relative ai monumenti di Novilara.

11 Traduzione dello scrivente da JONES, CRADDOCK, BARKER 1990, p. 292, n. 323.

12 Il manoscritto dello studio inedito di G. Baldelli è stato utilizzato da V. Belfiore grazie alla cortesia dell'autore. I due frammenti da Poggio Cinolfo, presentati come autentici da FAUSTO FERRI 2012 con bibliografia precedente, sono stati giudicati opere moderne da V. Belfiore. Le ricerche di G. Baldelli hanno rivelato che l'edificio moderno a Poggio Cinolfo presso il quale sono stati trovati i frammenti, era stato di proprietà del personaggio identificato con il committente dell'intera serie.

studi sull'Italia preromana il nucleo delle iscrizioni nord picene e quindi l'esistenza di una lingua nord picena. Con grande rammarico non sono riuscito a comunicare a Filippo i risultati della ricerca.

Nel corso di quello che è stato il nostro ultimo incontro al Museo Pigorini, Filippo mi propose una lettura diversa da quella comunemente accettata per la nota iscrizione antichissima sul vaso dell'Osteria dell'Osa¹³, suggerendomi di verificarla con un esame autoptico e di approfondire la questione. Ma questa è un'altra storia, ancora da scrivere.

BIBLIOGRAFIA

- BELFIORE 2021: BELFIORE V., *Novilara stelae. A stylistical, epigraphical and technological study in a middle Adriatic epigraphical and sculptural context*, (Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie, 363), Bonn 2021.
- BENTINI *et al.* 2020: BENTINI L., VON ELES P., GIUMLIA-MAIR A., NASO A., NEGRINI C., POLI P., RODRIGUEZ E., TOMEDI G., *Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone*, in *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, (Forlì 12-15 ottobre 2016), in *Rivista di Scienze Preistoriche* LXX-S1, 2020, pp. 381-392.
- BOFFA 2015: BOFFA G., *Il vaso ben levigato. Una proposta di lettura per l'iscrizione più antica dalla necropoli di Osteria dell'Osa*, in *La Parola del Passato* 70, 2015, pp. 153-189.
- COLONNA 1992: COLONNA G., *Apporti etruschi all'orientalizzante «piceno»: il caso della statuaria*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, atti del convegno (Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 92-127.
- EGG 1986: EGG M., *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, (Monographien des Römisch-Germanischen Zentralmuseum, 11), Mainz am Rhein 1986.
- FAUSTOFERRI 2012: FAUSTOFERRI A., *Das Tropaion von Carsoli-Poggio Cinolfo in den Abruzzen*, in MEIGHÖRNER W. (Hrsg.), *Waffen für die Götter. Krieger, Trophäen, Heiligtümer*, catalogo della mostra (Innsbruck, 7.12.2012-31.03.2013), Innsbruck 2012, pp. 74-77.
- FREY 1992: FREY O.H., *I Galli nel Piceno*, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, atti del convegno (Ancona 10-13 luglio 1988), Ripatransone 1992, pp. 364-381.
- GEIGER 1994: GEIGER A., *Treibverzierte Bronzerundschilder der italischen Eisenzeit aus Italien und Griechenland*, (Prähistorische Bronzefunde III, 1) Stuttgart 1994.
- LA REGINA 2011: LA REGINA A., *Il guerriero di Capestrano e le iscrizioni paleosabelliche*, in FRANCHI DELL'ORTO L. (a cura di), *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, Roma 2011, pp. 230-273.
- JONES, CRADDOCK, BARKER 1990: JONES M., CRADDOCK P., BARKER N., *Fake? The art of deception*, London 1990.
- MARZOLI 1989: MARZOLI D., *Die Bronzefeldflaschen in Italien*, (Prähistorische Bronzefunde II, 4), München 1989.
- MAZZOLI 2022: MAZZOLI M., *Elmi Montefortino: origini e prima diffusione*, in FRAPICINI N., NASO A. (a cura di), *Archeologia Picena*, Atti del convegno internazionale di studi (Ancona 14-16 novembre 2019), Roma 2022, pp. 665-685.
- NASO 2011: NASO A., *Etrusker an der Adria: Verucchio und seine externe Beziehungen*, in ROLLINGER R., SCHWINGHAMMER G. (Hrsg.), *Gegenwart und Altertum - 125 Jahre Alte Geschichte in Innsbruck* (Innsbrucker Beiträge zur Kulturwissenschaft), Innsbruck 2011, pp. 115-146.
- NASO 2013: NASO A., *Dall'Italia centrale al Tirolo: merci e uomini, in Mobilità geografica e mercenariato nell'Italia preromana*, (Orvieto 14-16 dicembre 2012), (Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina, XX), Roma 2013, pp. 91-115.
- NASO 2015: NASO A., *Appunti sulle relazioni di Verucchio*, in VON ELES P., BENTINI L., POLI P., RODRIGUEZ E. (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di Studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 20-22 aprile 2011), Firenze 2015, pp. 199-202.
- NASO 2023: NASO A., con BAUR CH., HYE S., TOMEDI G., *Primi risultati del Valmarecchia Survey Project*, in Pozzi A., RODRIGUEZ E., RONDINI P., TROCCHI T., ZAMBONI L. (a cura di), *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della Valle del Marecchia*, Bologna 2023, pp. 37-56.
- NASO 2024: NASO A., *Verucchio e la Valmarecchia in epoca preromana: risultati preliminari di recenti ricerche*, in *Gli Etruschi nella valle del Po*, Atti del XXX Convegno di Studi Etruschi e Italici (Bologna 23-25 giugno 2022), pp. 121-145.
- NASO, BAUR, HYE 2015: NASO A., BAUR CH., HYE S., *Nuove ricerche di archeologia di superficie in Valmarecchia*, in *Studi Romagnoli* LXV, 2015, pp. 11-22.
- NASO, HYE 2018: NASO A., HYE S., *Nuove ricerche di superficie nella valle del Marecchia*, in BERNABÒ BREA M. (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, (Studi di Preistoria e Protostoria - 3, II), Firenze 2018, pp. 341-350.
- NASO, HYE, BAUR 2014: NASO A., HYE S., BAUR CH., *Verucchio and its Hinterland. Landscape Archaeology in the Valmarecchia*, in *Proceedings of the 3rd International Landscape Archaeology Conference* (Rome 17-20 settembre 2014). DOI: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.47>.
- TARDITI 2007: TARDITI C. (a cura di), *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V secolo a.C.*, atti della giornata di studi (Brescia 3 marzo 2006), Milano 2007.
- TOMEDI 2000: TOMEDI G., *Italische Panzerplatten und Panzerscheiben*, (Prähistorische Bronzefunde III, 3), Stuttgart 2000.
- VON ELES 1986: VON ELES P. (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e orientalizzante in Italia*, atti del convegno (Verucchio 26-27 giugno 2002), Pisa-Roma 2006.
- VON ELES 2006: VON ELES P. (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del ferro e orientalizzante in Italia*, Atti del Convegno (Verucchio 26-27 giugno 2002), (Biblioteca di Studi Etruschi, 41), Pisa-Roma 2006.

13 Su quel testo da ultimo BOFFA 2015.